

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

IL TURCO 5

IN ITALIA

DRAMMA BUFFO

PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

TEATRO DI VARESE

PER PRIMO SPETTACOLO

Nell' Autunno dell' Anno 1819.

Milano

Dalla Stamperia di CARLO DOVA

Contrada dell' Agnello Num. 962.

PERSONAGGI

SELIM, Principe Turco che viaggia, un tempo amante di Zaida, e poi invaghito di Fiorilla.

Signor Asdrubale Veber.

D. FIORILLA, donna capricciosa, ma onesta, moglie di

Signora Luigia Anti.

D. GERONIO, uomo debole, e pauroso.

Signor Pietro Vasoli.

D. NARCISO, cavaliere servente di D. Fiorilla, uomo geloso, e sentimentale.

Signor Giuseppe Banfi

PROSDOCIMO, Poeta, e conoscente di D. Geronio.

Signor Antonio Rasani.

ZAIDA, un tempo Schiava, e promessa sposa di Selim, poi Zingara; donna di cuor tenero ed amante.

Signora Marietta Marengo.

ALBAZAR, prima confidente di Selim, poi Zingaro seguace ed amico di Zaida.

Signor Luigi Piccinoli.

Coro di { Zingari e Zingare.
Turchi.
Maschere.

Camparse di { Amiche di Fiorilla.
Zingari, Turchi, e Maschere.

La Scena è nelle vicinanze di Napoli in un luogo di villeggiatura, e in casa di Geronio.

Musica del Signor Maestro
GIOACHINO ROSSINI
di Pesaro.

Maestro al Cembalo
Signor N. N.

Primo Violino , Capo d' Orchestra
Signor Vincenzo Bertuzzi.
Primo Violino de' Secondi
Signor Angelo Bertuzzi.
Primo Violino per i Balli
Signor Giovanni Batt. Re.

Primo Violoncello al Cembalo
Signor Lorenzo Carlini.

Primo Clarinetto
Signor Pietro Bottesini.

Primo Corno da Caccia
Signor Giuseppe Schirotti.

Primo Contrabasso
Signor Pietro Della Valle.

Copista e Suggeritore
Signor Gaetano Rossi.

5
Proprietario del Vestiario ed Inventore
Signor Innocente Marzorini.

Illuminatore e Macchinista
Signor Ambrogio Castani.

PERSONAGGI BALLELLINI.

Inventore e Compositore dei Balli

Signor Filippo Bertini.

Primi Ballerini seri

Signor Domenico Toncino.

Signora Tommasina Rabboiati.

Primi Grotteschi a vicenda

Signori Gaetano Rabboiati.

Gerolamo Migliori.

Antonio Alleva.

Prime Grottesche a vicenda

Signore Carolina Mersi. -- Racchela Corticelli.

Secondi Ballerini

Signor Paolo Sumengo.

Signora Chiara Stella Chietti.

*Corpo di Ballo*Signori
Carlo De Giorgi.
Giovanni Villa.
Giuseppe Bosio.Signore
Rosa Bruscoli.
Margherita Ballerini.
Marietta Villa.
Marietta Ferrari.

A T T O P R I M O.

SCENA PRIMA.

Luogo solitario fuori di Napoli. Spiaggia di mare.
Colle da un lato sparso di casini di campagna che si vedono in lontananza.

Una truppa di Zingari è sul colle, un'altra al piano, tutti occupati a differenti uffici.

Zaida, Albazar, indi il Poeta.

Coro.

Nostra patria è il mondo intero,
E nel sen dell'abbondanza
L'altrui credula ignoranza
Ci fa vivere e sguazzar.

Zai. Hanno tutti il cor contento,
Sol la misera son' io!
Ho perduto l'amor mio,
E nol posso ritrovar.

Alb. Consolatevi una volta;
Divertitevi con noi.
Via... coraggio! tocca a voi
La canzone a cominciar.

Poe. Ho da fare un dramma buffo,
E non trovo l'argomento!
Questo ha troppo sentimento
Quello insipido mi par.

Zaida, Albazar, Coro.

Esaltato in ogni parte
Il gran nome sia di lui,
Che primier c'insegnò l'arte
Di mangiar a spalle altrui
Senza troppo faticar.

Poe. Come Zingari ! per bacco !
Gioja , canto , colazione !
Oh ! che bella introduzione
Vi sarebbe da cavar ;

Tutti

Zin. Nostra patria è il mondo intero ,
E nel sen dell'abbondanza :
L'altrui credula ignoranza
Ci fa vivere e sguazzar.

Poe. Buono ! bravi ! è vero è vero ,
È bellissima l'usanza
Di mangiare in abbondanza ,
E di niente faticar .

SCENA II.

Poeta solo.

Ah ! se di questi Zingari l'arrivo
Potesse preparar qualche accidente ,
Che intrigo sufficiente
Mi presentasse per un dramma intero !
Un bel quadro farei tratto dal vero.
Abbandonar bisogna
Di scrivere il pensier sopra i capricci
Della bella Fiorilla : Han messo in scena
Poeti di ogni razza
Sciocco marito , ed una moglie pazza.
Ecco appunto Geronio
Che ha la mania di farsi astrologare :
Corro i Zingari presto ad avvisare.
(*il Poeta sale il colle e si vede accennare ai Zin.*
Ger. il quale esce da parte opposta meditando)

SCENA III.

D. Geronio, indi Zingari, e Zingare.

Ger. Vado in traccia d'una Zingara

Che mi sappia astrologar :
Che mi dica in confidenza ,
Se col tempo e la pazienza ,
Il cervello di mia moglie
Potrò giungere a sanar.
Ma la Zingara ch' io bramo
E' impossibile trovar.
Che il cervello di mia moglie
E' formato di tal pasta ,
Che un Astrologo non basta
Come è fatto ad indagar. (*intanto scen-*
dono i Zingari, e le Zingare con
Zaida, che giunti al piano circon-
dano Geronio ec.)

Zin. Chi vuol farsi astrologar !

Ger. Ecco appunto a me vicino
Uno stuol di Zingarelle.

Zin. Noi leggiamo nel destino ,
Noi leggiamo nelle stelle :
Chi vuol farsi astrologar !

Ger. Zingarelle ! . . .

Zin. Quà la mano.

Ger. Aspettate . . .

Zin. Presto . . .

Ger. Piano.

Zin. Il passato vi diremo.

Ger. Più di voi lo so sicuro.

Zin. Il presente scopriremo.

Ger. Lo so anch' io.

Zin. Dunque il futuro.

Ger. Giusto quello.

Zin. Poverino !

Ger. Ma parlate.

Zin. Ognor sarete

Sciocco , e gonzo come siete . . .

Ger. Eh ! toglietevi di quà.

Zin. Sempre sempre . . . ah ! ah ! ah !

Ger. Ah ! mia moglie , san chi sono

Fino i Zingari di piazza ;
Se tu segui a far la pazza
Tutto il mondo lo saprà.

Zin. { Che fatal costellazione !
Ger. { Sempre pazza !.. ah ! ah ! ah !
Eh ! lasciatemi buffone !
Eh ! toglietevi di quà. (*fugge via se-
guitato della truppa de' Zingari. Mentre Zaida
con Albazar vogliono allontanarsi, esce il Poeta
che li trattiene.*)

SCENA IV.

Poeta, Zaide, ed Albazar.

Poe. Brava ! intesi ogni cosa :
Voi siete, Zingarella, spiritosa.
Qual è la vostra Patria ?

Zai. Ebbi la vita
Del Caucaso alle falde.

Poe. Uh ! qual ventura
Da sì lontane terre
Qui vi tragge raminga ?

Alb. I casi nostri
Sono un vero romanzo.

Poe. (Buono!) Sarete stata
Certo in qualche serraglio.

Zai. Un dì felice
Schiava in Erzerum vissi
Di Selim Damelec.

Alb. E i mali suoi
Incominciar colà.

Poe. Che mai v' avvenne ?

Zai. Udite : egli mi amava,
E sporarmi volea : le mie rivali
Mi fanno agli occhi suoi
Infida comparir : cieco e furente
Lo rende gelosia,
Ed impone a costui che morta io sia.

Albazar mi salvò. Lungo sarebbe
Il dir quanto soffersi, in quanti modi
Crudo destin m' offese

Come quì, con tal gente, in questo arnese.
Poe. Un bel pensier mi viene,
Che può farvi felice.

Zai. In qual maniera ?

Poe. Debbe arrivar sta sera
Certo Principe Turco, il qual viaggia
Per visitar l' Italia, ed osservare
I costumi Europei.

Zai. Mi sembra strano
Che salti in testa a un Turco
Questa curiosità.

Poe. Il caso è molto raro in verità.
Ma pur sicuramente egli è aspettato ;
Anzi gli han preperato
Un palazzo magnifico, e una festa.
Pochi giorni quì resta,
Poi ritorna in Turchia : dov' ei conosca
La fè del vostro cuore
Si farà coll' amante mediatore.
Dite : migliore idea...

Alb. Trovar non si potea.

Zai. Facil vi fia

Al Principe l' ingresso ?

Poe. Se a Selim ritornarvene bramate
Lasciate fare a me.

Zai. Si : non ho pace
Lunge da lui : benchè mi sia crudele
L' amo, l' amai : sempre gli fui fedele.

(partono per il colle)

SCENA V.

Fiorilla accompagnata da varie sue amiche,
come che ritorna da una passeggiata ec.
indi Selim accompagnato da' Turchi.

Fior. Vorrei per poch' istanti

Provar che cosa è amor
 Ascolto dir da tanti
 Che rende lieto un cor,
 Ma pur fra mille amanti
 Nessun mi piace ancor.
 Crudele Amore consola un core
 Che ancor non sente tua fiamma ardente
 Vieni quest'anima ad avvampar
 Dhe puoi tu solo felicitar.

Tur. Voga, voga, a terra, a terra.

Fior. Un naviglio! Turco pare.

Tur. Dal travaglio avuto in mare
 Riposar potremo quà.

Fior. In disparte ad osservare
 Noi starem chi approderà. (*Fiorilla si
 ritira: Intanto approda il battello,
 e sbarca Selim.*)

Tur. E scordare il Ciel d'Italia
 Ogni pena ci farà.

SCENA VI.

Selim, indi Fiorilla.

Sel. Cara Italia, alfin ti miro
 Vi saluto amiche sponde;
 L'aria, il suolo, i fiori, e l'onde
 Tutto ride e parla al cor.
 Ah! del Cielo, e della terra
 Bella Italia sei l'amor.

(*Intanto Fiorilla si sarà fatta vedere
 colla sua compagnia*)

Fior. (Che bel Turco! avviciniamoci)

Sel. Quante amabili Donzelle!

Fior. Anche i Turchi non mi spiacciono.

Sel. L'Italiane son pur belle.

Fior. Vo' parlarlar.

Sel. Vo' accostarmi.

a 2 E mi voglio divertir.)

Fior. Serva...

Sel. Servo.

Fior. (E' assai garbato.)

Sel. (Oh! che amabile visetto!)

Son davvero fortunato

D'incontrar sì vago oggetto.

Fior. Anzi è mio tutto il favore

D'incontrare un gran Signore

Così pien di civiltà.

Sel. (Son sorpreso.)

Fior. (E' già ferito.)

Sel. (Che avvenenza!)

Fior. (E' nella rete.)

Sel. Voi, Signora, mi piacete.

Fior. Non mi burli...

Sel. In verità.

Fior. { (Con un poco di modestia
 Io so ben quel che si fa.)

Sel. ^{a2} { (Quell'amabile modestia
 Più gentil sembrar la fa.)

Fior. Addio Signor...

Sel. Partite?

Fior. Vo' passeggiando un poco.

Sel. Che venga anch'io gradite?

Fior. E' troppo onor.

Sel. (Che foco!)

Carina!... -- sorpilate?

Fior. Voi pure.

Sel. Anch'io.

a 2 Perchè?

Perchè una fiamma insolita

Sento che avvampa in me.

Sel. Deb! la mano a me porgete.

Fior. Della man che far volete?

Sel. Non vi voglio più lasciar.

(*Fior. gli porge la mano, che Sel. stringe ten.;
 allo ra Fior. corrisponde alla tenerezza di Sel.*)

Cara mano al sen ti premo
 Sempre meco avrai da star.
 (Non è poi così difficile
 Questi Turchi a conquistar.)
 Queste donne
 (partono dandosi il braccio.)

SCENA VII.

Poeta, indi Narciso.

Poe. Della Zingara amante.
 Non è buffo il carattere
 Ma bello e interessante. E' tratrale
 Il principio dell'opera
 Ma non ci vedo intreccio naturale.

Nar. Vidi appena il bel semblante
 Vaga immagine d'amore
 Quello sguardo sì toccante
 Quell'ingenuo suo candore.
 E sentj nel petto il core
 Dolcemente a palpitar.
 Se con lei sperar potrei
 Vera pace di trovar
 Ma la sorte a me tiranna
 Mi condanna a sospirar.
 Sì. Sì parta, al men si vada
 Del mio cor a trionfar.
 Quai soavi e bei contenti
 Volle il Cielo a me negar.

SCENA VIII.

Don Geronio, e detti.

Ger. Amici... soccorretemi.
 Consigliatemi... io son fuori di me.

Nar. Perché? che avvenne mai?

Poe. Che nova c'è
 Ger. In questo punto io vidi
 Mia moglie con un Turco.
 Poe. Un Turco!
 Nar. (Infida!)

Ger. In casa mia lo guida
 A bere il caffè. Sien maledetti
 Tutti i Turchi del mondo.
 Poe. (allegro) Un punto è questo
 Da farsi molto onore.
 Ger. Io non mi curo
 D'aver in casa mia
 Il gemmato turbante
 Di Selim Damelec.
 Poe. (saltando per allegr.) Che! Selim! Davvero!
 L'amante della Zingara! per bacco!
 Questo arrivo improvviso
 E' un bel colpo di scena: il Dramma è fatto.
 Apollo ti ringrazio.
 Nar. E' matto
 Ger. E' mato.
 Poe. Un marito - scimunito!
 Una sposa - capricciosa!
 No: di meglio non si dà.
 Ger. Mio signor, che burla è questa? (adir.)
 Mi rispetti; o che la testa
 Qualchedun le romperà.
 Poe. Un galante supplantato
 Da un bel Turco innamorato!
 Oh! che intreccio che si fa.
 Nar. Per chi intende di parlare? (sdegnato)
 Non ci venga ad insultare
 O con me da far l'avrà.
 Poe. Ma Signor, perchè si scalda? ..
 (ora all'uno, ora all'altro)
 Ma Signor, perchè s'infiamma?
 Sceglier voglio per un Dramma
 L'argomento che mi par.

Ger. Scelga pure un argomento
Che a miei pari non si adatti,
E i mariti non maltratti,
Che san farsi rispettar.

Nar. Lasci vivere i galanti,
E non badi al loro stato;
O un poeta bastonato
Io farò nel Dramma entrar.

a 3

Poe. Atto primo, scena prima,
Il marito coll' amico...
Moglie.. Turco.. grida.. intrico..
No di meglio non si dà.

Ger.Nar. Atto primo, scena prima,
Il poeta, per l' intrico,
Dal marito e dall' amico
Bastonate prenderà.

S C E N A IX.

Appartamenti elegantemente mobigliati
in casa di D. Geronio. Sofà, Tavolino, Sedie ec.

Fiorilla accompagnata da *Selim*.

Fior. Olà: tosto il caffè (*) - Sedete.

(*) (ad un servo che parte)

Sel. (sedono) Ammiro

Di questo gabinetto i ricchi arredi;
Ma per sì gran beltà come la vostra
Un tempio ci vorria,

E ne avreste un magnifico in Turchia.

Fior. Qualche serraglio forse? E' ver che i Turchi
Sono tanto gelosi?

Sel. Ah! se un tesoro

Possedessero eguale,
Della lor gelosia sarian scusati;
Vi amerebbero più che non credete.

Fior. Ecco il caffè. (è recato il caffè)

Sel. (Non posso più!)

Fior. (versando, e porgendo) Prendete.

Sel. (Che mano delicata!)

Fior. Il zuechero è bastante?

Sel. (Che maniera elegante!

Che begli occhi, e che foco in lor scintilla!)

Fior. A che pensate mai?

Sel. Penso a Fiorilla.

Fior. (Il Turco è preso.) Quante donne amaste)

Quante vorreste averne?

Sel. Una ne amai,

Nè amar voleva più: ma presso a voi

Sento ch'è forza ancor arder d'amore.

Deh! se gradir l'affetto mio volete

L'unica del mio cor fiamma sarete.

Fior. Siete Turco: non vi credo:

Cento donne intorno avete:

Le comprate e le vendete

Quando spento è in voi l'ardor.

Sel. Ah! mia cara, anche in Turchia

Se un tesoro si possede

Non si cambia, non si cede,

Serba un Turco anch'egli amor.

S C C N A X.

D. Geronio e detti.

Ger. Ecco là... da soli a soli! (sulla porta)

Che mi tocca a sopportare?

E' permesso? si può entrare? (entr.)

Sperar posso un tal favor?

Sel. Che pretende quell'ardito?

Fior. Vi calmate: è mio marito.

Sel. Il marito! indietro... presto...

(balzando in piedi, e snudando un pugnale)

Ger. Come?... ahimè!... che tratto è questo?

Sel. Il marito ! indietro . . .
 Ger. Ajuto !
 Fior. Compatite : è qui venuto
 Poverino a farvi onore.
 Sel. Non mi fido.
 Ger. Sì Signore.

SCENA XI.

D. Narciso in disparte , e detti.

Nar. (Ciel che vedo ! l'incostante
 Già del Turco è fatta amante.)
 Fior. E domandavi il favore
 Di baciarvi . . .
 Ger. Sì Signore.
 Fior. Il vestito - Presto quà. (*costringe il
 marito a bacciar la vesta del Turco*)

a 4

Sel. Io stupisco , mi sorprende ,
 In Turchia non son mariti
 Sì gentili , sì compiti ,
 Così pieni di bontà.
 Fior. (Oh ! che scena !) dite bene :
 (Vecchio stolido) i mariti
 (Me la godo) son compiti.
 Sono pieni di bontà.
 Nar. Ah ! lo vedo : i torti miei
 avventurato son compiti
 Giusto amor ! deh ! sian puniti
 Tanti oltraggi che mi fa.
 Ger. (Maledetto !) Dice bene
 (Ah ! pettegola !) i mariti
 (Crepo , schiatto) son compiti
 Sono pieni di bontà.

Nareiso si avvanza e dirige il discorso a Geronio : allora tutti si pongono intorno a Geronio tirandolo in disparte a vicenda)

Nar. Come ! sì grave scorno
 Soffrir potete in pace ?
 Fior. Costui mi è sempre intorno.
 Sel. Che vuol da voi l'audace ?
 Ger. Nulla.
 Nar. Che mai pretende ?
 Ger. Niente.
 Fior. Che dire intende ?
 Sel. Nè lo cacciate in strada ?
 Fior. Nol voglio in mia presenza.
 Nar. Fate che se ne vada.
 Ger. Politica ! . . . prudenza ! . . .
 Nar. Sentite.
 Sel. Qua.
 Fior. Via su.

Ma sono stufo omai ,
 Ma non ne posso più.

(*Selim appressandosi a Fiorilla , e
 parlandole in disparte*)

Sel. Teco parlar vorrei ,
 In riva al mar t'aspetto.
 (Costor mi fan dispetto ,
 È meglio uscir di quà)
 (*per partire , e ritornando indietro.*)

a 4

Sel. a Fior.

Fior. a Sel.

Ma pria di lasciarvi
 Volgetemi almeno
 Il ciglio sereno
 Un guardo d'amor.
 (Que' due seccatori
 L'assediano ognor.)

Ma pria di lasciarmi
 Volgetemi almeno
 Il ciglio sereno
 Un guardo d'amor.
 (Que' due seccatori
 Si rodano il cor.)

Nar. a Ger.

Dovreste mostrarvi
Men debole almeno:
Mirate: son pieno
Per voi di rossor.

(Mi straziano l'alma
Lo sdegno e l'amor.)
(partono *Selim*, *Fior. Nar.*, da parte opposta:
Resta in iscena Geronio che passeggia a lunghi passi.)

SCENA XII.

D. Geronio, ed il Poeta.

Poe. (Sono arrivato tardi
Il Turco è già partito...
Oh! buon segno: sbuffar veggo il marito.)

Ger. (Un vecchio non può far maggior follia
Che una moglie pigliar che giovin sia.)
Amico! non ti sembra
Ch'io meriti pietà? Qui l'ho sorpresa
Vagheggiata dal Turco, ed il bestione
Ammazzar mi volea.

Poe. Bene!

Ger. Che dici?
Mi astringe, per placarlo,
A baciargli il vestito.

Poe. (Oh! il bel terzetto!)

Ger. E qui restava ancor se Don Narciso
Non arrivava a tempo, e non prendea
Giusta difesa di oltraggiato sposo.

Poe. (Che scena! che quartetto prezioso!)

Ger. Ma di che vai parlando? io non intendo.

Poe. Scusate: disponendo
Stava il mio Dramma. Or che pensate voi
Di dire a vostra moglie?

Ger. Oh! s'ella fosse

Docil com'era la mia prima sposa!
Le mie ragioni far valer potrei,
Ma il rovescio è costei della medaglia.
(*il Poeta parte*)

SCENA XIII.

D. Geronio, indi Fiorilla.

Ger. Il Poeta ha ragione. E' la pazienza
La virtù de' somari: alfin son io
Quel che ho da comandare in casa mia;
O quel Turco, o mia moglie vada via...

Fior. (E' Geronio ancor qui! Cattivo incontro:
Sarò costretta per un quarto d'ora
Ad ascoltar precetti di morale.)

Ger. (Eccola: gravità!)

Fior. (Predichi quanto vuol; tacer dovrà.)

Ger. Quanti bocconi amari
Mi si fanno inghiottir!

Fior. Con chi l'avete?
(*Fior. in questa scena è sempre indifferente,
e tranquilla: Ger. di tanto in tanto alza
la voce, e sempre burbero.*)

Ger. Con una donna pazza,
Bizzarra, capricciosa,
Che per disgrazia a Don Geronio è sposa.
Stanco son'io...

Fior. Vi prego
A non gridar sì forte,
Che duolmi un poco il capo.

Ger. Anche a me duole.
Ma cospetto! farò!...

Fior. Voi sempre vi lagnate. Anch'io ragione
Avrei di lamentarmi,
Eppur cheta mi stò.

Ger. Voi! questa è bella!
E qual motivo mai dato vi avrei?...

Fior. Fate i vostri lamenti , io farò i miei.

Ger. Ebben : di voi mi lagno

Che cambiata vi siete ;

E che il marito far crepar volete.

Fior. Di voi mi dolgo anch'io per la ragione

Che vi siete cambiato.

Ger. Io!

Fior. Ve lo provo.

Amabil , come un dì , più non vi trovo.

Ger. Per piacere alla Signora *(con ironia)*

Che ho da far vorrei sapere.

Fior. Voi dovete oguor tacere *(placidam)*

Mai di nulla sospettar.

Ger. Ma se ascolto . . .

Fior. Si fa il sordo.

Ger. Ma se vedo . . .

Fior. Si fa il cieco.

Ger. No Signora , io non l'accordo ,
Vo' vedere , e vo' parlar.

Fior. Passerete - per balordo
Vi farete - corbellar.

Ger. Alle corte : in casa mia *(in collera)*

Non vo' Turchi , nè Italiani ;

O mi scappa . . .

Fior. Che pazzia ! *(ironica)*

Ger. Qualche cosa dalle mani.

Fior. Via : carino , vi calmate. *(con finta te-*

Ger. Come ancora mi burlate ? *(nerezza)*

Fior. No ; mia vita , mio tesoro

Se vi adoro - ognun lo sa.

Voi , crudel , mi fate oltraggio ? ..

Mi offendete ? ..

Ger. *(Addio coraggio.)*

Fior. Voi vedete il pianto mio *(fingendo)*

Senza aver di me pietà ! *(dolore)*

Ger. No , Fiorilla , v' amo anch'io , *(commosso)*

Egualemente ognun lo sa.

Fior. Ed osate minacciarmi ! *(offesa)*

Maltrattarmi ! spaventarmi !

Ger. Perdonate . . .

Fior. Mi lasciate. *(sdegnata)*

Ger. Fiorilletta ! . . . *(correndole dietro)*

Fior. Vo' vendetta.

Ger. Fiorillina ! ..

Fior. Via di quà.

Ger. Per punirvi aver vogl' io
Mille amanti ognor d'intorno ,
Far la pazza notte e giorno ,
Divertirmi in libertà.

(Con marito di tal fatta

Ecco quì come si fa.)

Ger. Me meschino ! Ah ! no ben mio . . .

(Cosa ho fatto ! In pace io torno.

(Or sto fresco !) Notte e giorno !

Questa è troppa crudeltà.

(Ah ! lo dico ; nacque matta ,

E più matta morirà.) *(partono)*

S C E N A XIV.

Poeta solo.

Ho quasi del mio Dramma
Finito l'orditura ;
Ma un atto è poco a un Dramma , e Orazio dice
Che minore di cinque esser non può ,
Ma in due parti dividerlo io dovrò.
Intanto della Zingara
Si vada in traccia : a lei Selim si scopra ,
E tutto , onde sia suo , pongasi in opra.
(parte)

SCENA XV.

È notte.

Spiaggia di mare ec., come nella Scena I.

*Zingari, e Zingare occupate a diversi uffici ec.
Zaida, ed Albazar.*

Coro **G**ran meraviglie
 Ignote al sole,
 Udir chi vuole,
 Chi vuol mirar?

Zai. Il passato, ed il futuro
 Chi desia di penetrar?
 Non vi è arcano oscuro
 Ch'io non possa disvelar.

Coro Gran meraviglie
 Ignote al sole,
 Udir chi vuole,
 Chi vuol mirar?

SCENA XVI.

Selim, indi il Poeta, e detti.

Sel. **P**er la fuga è tutto lesto;
 Buono il vento, e cheto il mar:
 Impaziente io quì mi arresto
 La mia bella ad aspettar.

Poe. (Quì Selim! senza conoscerlo
 Zaida ad esso si avvicina.)

Zai. Dalla Zingara indovina
 Chi vuol farsi astrologar?

Sel. Zingarella, vieni avante:
 Che ti dicono i pianeti?

Zai. Ah! qual voce! qual sembiante!
 Non ho fiato di parlar.

Poe. (Or si fa lo scoprimento;
 Vi sarà uno svenimento,
 Vo' un sedile a preparar.)

Sel. Che t'annunzia la mia sorte
 Di funesto, e duro tanto,
 Che sugli occhi quasi il pianto
 Io ti veggo tremolar?

Zai. Per ingiusta gelosia
 Veggio Zaida tratta a morte;
 Ma t'adora, e sol desia
 Di poter con te tornar.

Sel. Dove vive l'infelice?..
 Ma... non erro... Zaida bella!

Zai. Si Signore, io sono quella!

Sel. Vieni a me, mio caro bene,

a 3

Zai. Sol. Ecco il fin delle mie pene
 Sola mia felicità.

Poe. (Vi è il sedile, e non si sviene
 Colle regole non va.)
 (si allontanano uniti, indi ritornano)

SCENA XVII.

*Don Narciso, e detti, indi Fiorilla travestita,
e colla faccia coperta da un velo,
in ultimo Don Geronio.*

Nar. **P**erchè mai se son tradito
 Crudo amore il cor m'accendi?
 O l'amante alfin mi rendi,
 O mi dona libertà. *(D. Narciso si perde tra la folla; esce allora Fiorilla seguita da un Coro delle sue Amiche)*

Coro di Fiorilla.

Evviva d'amore
Il foco vitale
Delizia del core
Del mondo piacer.

3

- Fior.* Chi servir non brama amore
Si allontani io l'ho con me.
Per domar superbo core
Arco e face Amor mi diè.
- Sel.* Che bel canto! che presenza!
- Ger.* Qui mia moglie ha da venire,
Voglio fare... voglio dire...
Se la trovo sentirà.
- Fior.* Vago e amabile straniero!
- Sel.* Bella ninfa!
- Zai.* (A lei si appressa!)
- Ger.* (Par Fiorilla.)
- Nar.* (E' dessa, è dessa.)
- Poe.* (Qui Geronio, e qui l'amante!)
- Sel.* Deh! scoprite il bel sembiante.
- Zai.* (Siam da capo: è già cambiato.)
- Sel.* Vi scoprite.
- Fior.* Infido! ingrato!
- Così m'ami? guardami. *(si toglie il velo, e tutti coloro ch'erano accorsi a vedere gridano.)*
Ah!

a 6

Fior., Zai., Ger., Nar.

- Ah! che il cor non m'ingannava,
Certi sono i torti miei.
Io mi sento in faccia a lei
Dallo sdegno lacerar.
- Sel.* Ah! che il cor non m'ingannava
Osservava i passi miei
Io non oso in faccia a lei
Per vergogna il ciglio alzar.
- Poe.* Questa scena ci mancava
Per compire i versi miei:
Ci è sorpresa a cinque a sei.
Gran finale si può far.
- Zai.* Vada via: si guardi bene
Di cercar l'amante mio. *(volgendosi)*

dispettosa a Fior. che dispettosa egualmente le risponde)

- Fior.* Quel Signore non le appartiene.
Qui con lui restar vogl'io.
- Sel.* Ma sentite... vi calmate.
- Nar.* Voi che dite? Non parlate?
- Ger.* Presto a casa, a casa presto...
- Alb.* Che disordine è mai questo?
- Poe.* Oh! che caso singular!
- Zai.* Lo vedremo, lo vedremo...
- Fior.* A veder ci saremo due.
- Zai.* Mia Signora, non la temo...
- Fior.* Le civette pari sue...
- Zai.* Le pettegole sue pari...
a 2 Saprò bene castigar.

Tutti in un tempo.

- Zai.* Come! come! a me pettegola!
(quasi azzuffandosi)
- Fior.* { Oh! cospetto! a me civetta!
Sei tu sola la pettegola,
Sei tu sola la civetta
Frasca, sciocca, impertinente,
Che maniera di trattar!
- Sel.* Cosa fate? olà... placatevi. *(dividendole)*
- Ger.* Quale sdegno... qual furore?...
- Nar.* Ma Fiorilla... vergognatevi...
Zaida obibò!... non hai rossore.
Deh parlate colle buone
Non vi state a cimentar.
- Poe.* Seguitate... via... bravissime!
(godendo dello spettacolo)
Qua... là... bene; in questo modo
Azzuffatevi, stringetevi,
Graffi... morsi... me la godo...
Che final! che finalone
Oh! che chiasso avrà da far.

Tutti gli altri.

Quando il vento improvviso sbuffando
 Scuote i boschi, e gli spoglia di fronde.
 Quando il mare in tempesta mugghiando
 Spuma, bolle, flagella le sponde
 Meno strepito fan di due femmine
 Quando sono rivali in amor.

Fine dell' Atto primo.

—————
A T T O S E C O N D O .

S C E N A P R I M A .

Camera in una Locanda. Tavolini con lumi ec.

D. Geronio, ed il Poeta seduti, e bevendo.

Poe. **V**ia ... cosa serve? Omai
 Bisogna darsi pace: ella fra poco
 Colla sua compagnia
 A cenar qui verrà: potrete allora
 Corla sul fatto: ora bevete, in bando
 Vadano un solo istante
 La moglie capricciosa, ed il galante.

Ger. Caro Poeta mio, darei la testa
 Nella muraglia, se a' capricci suoi,
 E alla mia cecità volgo il pensiero ...

Poe. Sofferenza ci vuole. - Anche un bicchiere.
(versandogli da bere)
*(Prevedo qualche incontro: il vin potrebbe
 Porger qualche coraggio al scimunito,
 Altrimenti il mio Dramma è già finito.)*

Ger. Credi, che in questo Albergo
 Verrà certo la pazza?

Poe. Anzi una cena
 E, per lei preparata
 Splendida veramente, e questa notte
 Passerà coi compagni in festa, e in gioco.

Ger. Saprà ben disturbarla.

Poe. Un altro poco.
(come sopra)

SCENA II.

Selim , e detti.

- Sel.* A proposito , amico ,
Senza molto cercarti io quà ti trovo.
Gran cose debbo dirti.
- Poe.* (Intrigo nuovo.)
- Ger.* E grandi cose anch'io
Bramava dirvi appunto.
- Poe.* (Io mi ritiro
Per schivare ogni impegno e notar tutto.)
(*si ritira , e di tanto in tanto si fa vedere esplor.*)
- Sel.* Io t'ascolto.
- Ger.* Parlate.
- Sel.* Dunque possiam seder.
- Ger.* Come bramate.
- Sel.* Or principia , se vuoi.
- Ger.* No : principiate voi.
- Sel.* Ebben principierò : quanti anni sono
Che con Donna Fiorilla
Vi unisce il matrimonio ?
- Ger.* Fra poco saran sei. (Calma Geronio.)
- Sel.* Amor che passa un lustro
Deve stancare assai.
- Ger.* Di fatti io sono
Stanco , ma stanco molto.
- Sel.* E il matrimonio
E' un gran peso fra voi.
- Ger.* Lo sa ciascuno
Che lo sente sul dorso.
- Sel.* Io vengo amico
Ad offrirti un rimedio ,
A cavarti d'impiccio ; e non dovrai
Per il riposo tuo faticar molto.
- Ger.* Ma... come!.. vi spiegate.
- Sel.* Odi.
- Ger.* Vi ascolto.

- Sel.* D'un bell' uso di Turchia
Forse avrai novella intesa ;
Della Moglie che gli pesa
Il Marito è venditor.
- Ger.* Sarà l'uso molto buono ,
Ma in Italia è più bell'uso :
Il Marito rompe il muso
All' infame tentator.
- Sel.* Anche questo sarà bello ,
Ma fra noi non deve entrare.
- Ger.* Anzi questo più di quello
Mi conviene d'abbracciare.
- Sel.* Ma perchè ,
- Ger.* Le nostre usanze
Piace a me serbare ancor.
- Sel. Ger.* (Non son ^è poi cotanto sciocco
Come vogliono ch'^{ei} io sia
Su giudizio testa mia ,
Qui ci vuol prudenza , e cor.)
- Sel.* Se Fiorilla di vender bramate ;
Senza fare più lungo discorso ,
Io la compro , e denaro vi sborso
Da comprarne al bisogno anche tre.
- Ger.* Signor Turco , l'ho detto , e il ripeto
Io non vendo mia moglie a persona ,
E perciò sia cattiva , o sia buona
Io... mia Moglie l'ho presa per me.
- Sel.* (Maledetto!) Ma pensi...
- Ger.* Ho pensato. (*forte*)
- Sel.* Lei si scalda... (*ed alzandosi*)
- Ger.* Mi scaldo sicuro.
a due
(Un Cervello più strano , e più duro
Io scommetto - che al mondo non è.)
- Sel.* Non volete? (*arrabbiato*)
- Ger.* No , cospetto.

Sel. Ricusate ?
Ger. Sì, ricuso.
Sel. Voglio averla a tuo dispetto.
Ger. Non l'avrà...
Sel. Conosco altr' uso...
Ger. E sarebbe...
Sel. D' involarla,
 E in vece di pagarla
 Il buffone - che s' oppone,
 Per far presto, d' ammazzar.
Ger. Ma dovrebbe paventare,
 Ch' ella invece d' ammazzare
 Succedesse - che dovesse
 Ammazzato qui restar,
a due Alle prove venga avanti... (*minac-*
ciando, e ritirandosi a vicenda)
 Presto-via-si provi un poco...
 Temerario! in pochi istanti
 Si vedremo in altro loco;
 E saranno coltellate
 Scioppettate - moschettate;
 E vedrà che non mi lascio
 Da minaccie spaventar.
 (*via da parte opposte*)

SCENA III.

D. Geronio, Poeta, poi D. Narciso in disparte.

Poe. Fermate.
Ger. Cosa ci è?
Poe. Gran novità.
Ger. Spiegati.
Poe. E' preparato,
 Amico, un rapimento.
Ger. Che dici, e il vero io sento? (*esce D. Nar.*)
Nar. (E' partita Fiorilla, e qui costoro!
 Che fanno? udiamo un poco.)

Poe. Ad un festino
 Fiorilla deve andar: ivi l'attende
 Mascherato Selim, che di ridurla
 Spera a partir con lui per la Turchia.
Nar. (Che ascolto?)
Ger. Me infelice!.. oh moglie mia!..
Poe. Udite a Zaida io corsi
 Tutto a narrar: vestita al par di lei
 Ella al festino andrà; talchè Fiorilla
 Colla maschera in volto sembrerà.
 Voi da Turco dovete entrar colà.
Ger. E allora?..
Poe. Allor potrete
 L'ingannata Fiorilla...
Ger. Ho inteso... andiamo..
 Più tempo non perdiamo.
Poe. Eh! non temete
 L'ultimo a comparire
 Selim sarà: molti de' nostri amici
 Onde tenerlo a bada
 Troverà per la strada: andate intanto
 A procacciarvi maschera, e vestito.
Ger. Io corro. (*parte*)
Poe. (Il dramma mio spero compito)
Nar. Che intesi, oh colpo o rio destino
 Poveri affetti miei
 Sarete paghi alfin barbiri Dei.
 Deh tu solo amor pietoso
 Puoi dar calma al mio dolore.
 Al mio ben ferisci il Core
 Fa che m'ami per pietà.
 Agitato - disperato
 Dalla speme - dall'affano
 Mille furie - già mi stanno
 L'alma in seno a lacerar
 Nò che un cuor più tormentato
 Come il mio non si può dar.
 Deh tu sol pietoso amore

Poi dar calma al mio dolore
 Tu da fine a miei sospiri
 Tu da calma al mio penar.

SCENA IV.

Il Poeta, indi Albazar.

Poe. Oh! che fatica! che cervello duro!
 Sono quasi sicuro
 Che sbaglia la lezione,
 E il secondo atto mio, guasta e rovina;
 Ma confido però nell'indovina.
 Ecco appunto Albazar. Ebben: trovasti
 Il vestito per Zaida?

Alb. Lo trovai.
 Poe. Bravo! gran parte nel mio dramma avrai.
 Alb. Altro io non bramo, che veder felice
 La povera ragazza.

Poe. E il tuo carattere,
 Benchè non sia sublime,
 Non sarà privo d'interesse in tutto
 Se del nostro operar corremo il frutto.

Alb. Or qui Zaida mi manda
 Per sapere dov'è il luogo della festa.

Poe. Hai ragione: oh! che testa!
 Avea dimenticata
 La cosa più importante.
 Vanne: corri da Zaida ch'io tornerò all'istante
 (parte)

Ora pensiamo un poco a don Geronio
 Povero babeo, or tu stai fresco
 Ma ben ti sta. Tuo danno
 Chi prende moglie in vecchia età
 Dice il proverbio antico,
 E mai non ha fallato,
 Sarà da tutto il mondo corbellato.
 Per me però scommetto anzi lo giuro

Che la moglie con me non farà scene
 E pria di vedermi
 Dal mondo maltrattato
 Io persino morirò, come son nato.

Bello, è assai condur la vita
 Economica, e frugale
 Si risparmia il capitale
 E si vive in sanità
 Ma non è così Fiorilla
 Colla borsa del babione
 Pranzi - cene, feste, e gioco
 Fa saltar più d'un milione.
 La modista Parigina
 Il Mercante, ed il Sartore
 La donzella, e il servitore
 Come fanno tutti i grandi
 Ed infine spendi, e spandi
 Tutto al diavolo sen va
 Benedetta sia la vita,
 Senza grilli ne lunari
 Che risparmia li danari,
 E si vive in sanità.

SCENA V.

Sala vagamente illuminata per festa da ballo.

*Coro di Maschere, Ballerini, e Ballerine
 Fiorilla, indi D. Narciso, poi Zaida, e Selim,
 per ultimo D. Geronio.*

Coro **A**mor la danza mova,
 Presieda ai suoni amor.
 Solo piacer ritrova
 Quando è commosso il cor.
 Se in mezzo ai suoni, e ai canti
 Il cieco Nume appar,
 Son cieche ancor le amanti,
 Si lasciano piegar.

Fior. E Selim non si vede!
 Fra tanta gente ancora
 Non lo posso trovar... ove sarà!
(esce D. Narc., e la considera attentamente)
Nar. (Quella è Fiorilla.)
Fior. Oh appunto, eccolo quà.
(vedendo Narc., e credendolo Selim)
Selim
Nar. Fiorilla... *(sotto voce tutti due)*
Fior. È tanto
 Aspettar vi faceste?
Nar. Perdonate.....
Fior. Datemi il braccio, e meco passeggiate.
(si perdonano tra la folla, ed il Coro canta)
Coro Amor la danza muova,
 Presieda ai suoni amor,
 Solo il piacer ritrova
 Quando è commosso il cor.
(esce Zaida seguita da Selim)
Sel. Cara Fiorilla mia perchè tacete!
 Forse sdegnata siete
 Perchè venni un po' tardi?
 Mille Maschere intorno mi trovai...
Zai. Disimpegnarvi almeno
 Dovevate più presto.
Sel. Eh! via, perdono...
 Fiorilla....
Zai. (Traditor! son tutta in foco.)
Sel. Prendete il braccio, e passeggiamoun poco.
(si perdonano anch'essi)
Coro Se in mezzo ai suoni, e a canti
 Il cieco Nume appar,
 Son cieche ancor le amanti
 Si lasciano piegar. *(esce D. Geronio)*
Ger. Eccomi qui: la prima volta è questa
 Che in maschera mi trovo ad un festino.
 Povero Don Geronio!
 Maledetto l'amore, e il matrimonio.

(esce di nuovo Fiorilla con D. Narciso)
 Ma che vedo! Fiorilla è già arrivata,
 E già seco è Selim.
(esce da parte opposta Zaida, e Selim)
 Ma... come? un altro
 Selim qui vedo, e quella pur mi sembra
 Fiorilla... che pasticcio è questo quà?
(guardando or gli uni, or gli altri)
 Quale di lor la moglie mia sarà?
*(Fior., e Nar. verranno alla parte dritta, Selim,
 e Zaida alla sinistra; D. Geronio un poco
 più in fondo, e nel mezzo)*
Ger. Oh! guardate che accidente
 Non conosco più mia moglie!
 Egual Turco, eguali spoglie.
 Tutto eguale... che farò?
Nar. No, partir di qui non posso
 Senza voi Fiorilla mia.
Zai. Ma comprendere non posso
 Qual sarà la sorte mia.
Sel. Deh! seguitemi in Turchia,
 Là mia sposa vi farò.
Fior. Persuadermi il cor vorria,
 Ma risolvermi non so.
 a 5
Zai. Nar. (Deh! seconda amor pietoso
 L'innocente inganno mio.
 Ah! se car^o a te son io
 Altro ben bramar non so.
Sel Fior. (Deh! raffrena amor pietoso
 Tanti affetti del cor mio.)
 Ah! se car^o a te son io
 Altro ben bramar non so.
Ger. Son davvero un bello sposo;
 Non capisco più qual sia,

Di lor due la moglie mia ;
Parlar deggio sì , o no ?

Sel. Nar.

Dunque seguitemi.

Zai. Fior.

Ebben son teco.

Ger.

Io resto attonito,
Divento cieco.

a 4

Andiamo. *(per partire)*

Ger.

Partono ! *(fermandoli)*

Ferma . . . alto là.

Sel.

Cosa domanda ?

Cosa desia ?

Zai.

Ai fatti suoi

Attento stia.

Nar.

Geronio è questo :

Venite presto.

Fior.

Ah ! ha ! ho capito ;

E' mio marito.

Ger.

Qui resterete ,

Non partirete ;

Voglio mia moglie ,

Che quì si sta.

a 4

E' quì sua moglie ?

Diventa pazzo !

Ger.

Voglio mia moglie.

Coro

Quale schiamazzo ! *(accorre e*

Tutti

In altro loco

frapporsi)

La troverà.

Ger.

Alto ! nessuno

Se n' andrà.

A cinque , e Coro.

Fiorilla , Zaida , Selim , e Narciso :

Questo vecchio maledetto

Potria dar di noi sospetto ,

Zitti , zitti andiamo fuori

Pria , che n' abbia a cimentar

Ger.

Ah ! Turcaccio maledetto !

Fremo d' ira , e di dispetto . . .

Ma sentitemi Signori ,

Ma lasciatemi parlar.

Coro

Questo vecchio maledetto

Smania , grida , fa dispetto.

Zitto , zitto andate fuori :

Non ci state ad inquietar.

(Vogliono uscire : D. Ger. fuori di se si scaglia fra loro per opporsi : le due copie si ritirano entrambe da parte opposta : il Coro si frappa , e durante questa confusione segue)

A cinque , e Coro.

Narciso , Fiorilla , Selim , e Zaida.

Egli è un pazzo . . . lo sentite ?

(Ci conviene di scappare.)

Ah ! tenetelo . . . impedito . . .

(Idol mio non dubitare.)

Non è quella , non è questa . . .

Lei s' inganna ; è la sua testa

Che l' immagina fra lor.

Ger.

Non son pazzo ! ma sentite . . .

Mi volete assassinar . . .

Vo' mia moglie , mi capite . . .

Ma lasciatemi parlare . . .

Sarà quella , sarà questa . . .

Questa quella . . . la mia testa

Non può scegliere fra lor.

Coro

Siete pazzo . . . ma sentite . . .

Non si viene a disturbare . . .

Sarà vero quel che dite

Ma per or lasciate stare . . .

Non è quella , non è questa . . .

Lei s' inganna ; è la sua testa

Che l' immagina fra lor.

(Selim , e Zaida partono da un lato , Narciso , e Fiorilla dall' altra : indi il Coro , e Geronio.)

SCENA VI.

Camera della Locanda come prima.

Albazar, con Facchini che vengono per trasportare la roba di Selim.

Alb. Benedetta la festa, e chi la diede!
Alfin ha vinto Zaida, e in pochi istanti
Partirà con Selim. Presto; i bauli
(ai Facchini)
Si trasportino al mar senza indugiare.
Andiamo il Locandiere ad avvisare. *(entra)*

SCENA VII.

*D. Geronio,
ed il Poeta, indi Albazar che ritorna.*

Poe. Tutto è scoperto. Era Narciso
E come

Potè Narciso?...

Poe. Di Fiorilla amante
Era anch'egli.

Ger. Che dici? ed io, buffone,
Io lo lasciava entrar liberamente,

Poe. Gran cecità!

Ger. Non m'accorgea di niente.
E adesso ove si trova
Quella civetta?

Poe. Dopo aver scoperto
Narciso, l'ha piantato, ed è tornata
Al festino i compagni a ricercare;
Or va in traccia del Turco.

Ger. E che ho da fare?

Poe. Io vel dirò: l'ho già disposto in mente
Come fosse un drammatico accidente.
Un giorno mi diceste

Che stanco di soffrir gli oltraggi suoi,
Di allontanar da voi
Fiorilla proponeste,
E di fare un divorzio anche otteneste.

Ger. E' vero.

Poe. Ora fingete Notaro
Senz' altri complimenti
Di rimandar Fiorilla ai suoi parenti.

Ger. Ma se ostinata sprezza
Il mio finto divorzio, e se col Turco
Ella partir risolve, ah! caro amico
E' finita la festa. *(esce Alb. con facchini,
bauli ec.)*

Alb. No Signori: con voi Fiorilla resta. *(bauli ec.)*

Ger. Perchè?

Alb. Selim con Zaida ha fatto pace:
Egli stesso mi manda
A prender la sua roba alla Locanda. *(parte)*

Ger. La sorte ci seconda.

Poe. Conservate
Fermezza ad ogni evento.
(Non si può dar migliore scioglimento)
(partono)

SCENA VIII.

Piazza con Casino di D. Geronio.

Fiorilla con Maschere, indi Geronio.

Fior. Chi avria creduto a questo segno audace
Narciso! Ecco il marito. Inver mi sento
Un po' mortificata. Ma, coraggio!
Io so con lui di quanto
Comprometter mi posso. *(esce Geronio)*

Ger. *(Ecco la pazza: ho mille furie addosso.)*

Fior. Serva Signor marito.

Ger. Schiavo Signora mia.

Fior. Dunque pensate

Di farmi corbellar sempre così?
Tanto rumore! . . .

Ger. (Addesso io crepo qui.)
Non tema Signorina
Che corbellar mai più non la farò . . .
Rimedio ci porrò . . . l' avviso intanto
Che ravvisto mi son più che non credo,
Che in casa mia più non si mette il piede.
(entra in casa e chiude)

SCENA IX.

Fiorilla, indi il Poeta con un Usciere.

Fior. Non l'ho veduto mai burbero tanto.
Comincio quasi a spaventarmi alquanto.
Oh! Poeta a proposito venite:
Dov'è Selim?

Poe. (piano all' Usciere) (Andate
A prendere la lettera e il fardello.)

Fior. Dite: dov'è Selim?

Poe. Egli è occupato.

Fior. Come?

Poe. Con Zaida si è pacificato.

Anzi fra poco ei parte

Con essa per Turchia.

(Nota tutto, ed osserva o musa mia.)

Fior. Vinto dunque ha colei? perfido! ed io

Nulla per lui curava

Lo stuol di mille amanti,

Del marito il dispetto? . . .

Poe. (Un altro colpo, ed ottieniam l'effetto.)

Fior. Amici, un sol momento

Possiam se lo bramate

Riposarci in mia casa. . . (esce di casa
l' Usciere con un foglio e due servitori
che portano un fardello)

Poe.

Alto! aspettate.

Questa lettera a voi manda il marito.

Fior. Qual capriccio! Leggiam: = I vostri cenci
(durante la lettura l' Usciere parte; il Poeta
si ritira senza essere veduto. Restano i
servitori colle robe)

Vi mando, e in Casa mia più non vi voglio:

Essa è chiusa per voi, dimenticate

D' essermi stata Moglie, e il rossor vostro

Seppellite in Sorrento.

D. Geronio = Qual colpo! Ohimè! che sento?

Poeta... egli è partito... oh Dio! Son chiuse

Della casa le porte . . .

L'irritato Consorte

Per sempre mi scacciò... dunque a Sorrento

Degg'io tornar? o mia vergogna! ah! quale,

Quale asilo trovar! tutto ho perduto.

Pace, Marito, onor - intendo . . . ah! questi
(i servitori che mostrano le robe)

I Testimonj sono

Dalla miseria mia - vani ornamenti

Che fate meco omai! itene tutti

Itene sparsi a terra; io vi calpesto

Cagioni de' miei falli, e vi detesto.

(si spoglia dagli ornamenti che avrà intorno)

SCENA X.

Poeta, poi D. Geronio.

Poe. Che Drama! son contento:

Un miglior argomento

Trovar non si potea nè in miglior modo

Avvilupar si cercherebbe un nodo.

Amico! a meraviglia: pianti, strida,

Rimorsi da Tragedia.

Ger.

Io ti ringrazio,

Poeta mio. Credi che sia pentita,
E corretta davvero?

Poe. Se lo credo?

Anzi saggia per sempre io la prevedo.

Ger. Ed or, che far bisogna?

Poe. Seguitarla

Senza farsi vedere: e se si lagna,

Se piange, se promette

Di mutare costume, e viver bene,

Perdonarle, e riprenderla conviene.

(partono)

SCENA XI

Spiaggia come nell' Atto Primo.

Si vede sull'ancore la Nave di Selim,
e Marinari Turchi che si dispongono alla partenza.

Fiorilla, indi D. Geronio col Poeta.

Fior. **S**i mi è forza partir: non ho coraggio
Di presentarmi a lui: grave è il mio torto.

Questa viene al porto

Spiaggia rimota, provveduta è sempre

Di battelli che vengono, e che vanno

Da Napoli a Sorrento ... è qui ... La nave,

E' quella di Selim. Non fosse a questa

Spiaggia approdata mai nave funesta!

Poe. (Miratela; sospira)

Ger. Ella è pentita,

E' pentita davvero.)

Poe. (Non vel dicea?

Perchè state indeciso? andate innanzi.)

Fior. (Geronio! come quì! par che si avanzi)

Ger. (Fiorilla poverina!)

Fior. (Mi guarda e si avvicina.)

Poe. (V' ha scoperto, e vi mira.)

Fior. (In mio favore

Chi sa? forse gli parla il primo amore.)

Son la vite sul campo appassita,

Che del caro sostegno mancò.

Ger. Io son l'olmo a cui venne rapita

La sua vite, ed ignudo restò.

Poe. Il cultore son io - di buon cuore,

Che di nuovo congiungere li può.

D' intorno ^{mi} _{vi} gira

Mi guarda, e sospira

Facciamoci avanti

Via fatevi avanti

Pentita ^{mi} _{par}

Placato ^{mi} _{par}

Ger. Cara vite ...)

Fior. Olmo diletto ...)

Poe. Oh che bella allegoria!

Ger. Al mio cuore ...)

Fior. All' alma mia ...)

Tu potresti ritornar.

Poe. Il final non può sbagliar.

Fior. Ger. Torna sì fra queste braccia,

Olmo caro, a verdeggiar

Cara vite,

Poe. Bravi sì, buon prò vi faccia!

Nulla al dramma può mancar.

SCENA ULTIMA.

*Selim, Zaida, Coro di Zingari, Zingare,
e Turchi, indi Geronio, Fiorilla, e Poeta,
che ritornano, in ultimo Narciso.*

Coro Rida a voi sereno il Cielo,
Sian per voi tranquilli i venti,
E vi portino contenti
Nella patria a respirar.

Sel. Cara Italia io t'abbandono,
Ma per sempre in cor t'avrò.
Che per te felice io sono,
Ogni dì rammenterò.

Zai. Vien Fiorilla. Già con lei
Don Geronio ha fatto pace.

Poe. (Ecco il Turco .. non vorrei
Quest' incontro mi dispiace.)

Fior. Non lo posso più vedere. *(piano a Ger.)*

Ger. Un saluto per dovere.. *(piano a Fior.)*
Poi va ben piantarli quà.

Sel Zai. Perdonate i nostri errori. *(appressandosi)*

Ger. Fior. Perdonati già vi sono.

Nar. Permettemi Signori,
Che vi chieda anch'io perdono!
Ah l'esempio, che mi date
Ben correggermi saprà.

Poe. E' l'intreccio terminato,
Lieta fine ha il dramma mio.
E contento qual son'io
Forse il Pubblico sarà.

Tutti.

Restate contenti:
Felice vivete.
E a tutti apprendete
Che lieve è l'error,
Se sorge da quello
Più bello - l'amor.

*(Intanto Selim, e Zaida salutati dagli altri,
e corteggiati dai Zingari si vedranno appressare
alla marina per imbarcarsi: in questa tempo cala
il Sipario.)*

FINE.

